

Verdiglione e il mito dell'uomo del Rinascimento

Leonardo senza troppi misteri

È il libro più documentato e nella cultura che Armando Verdiglione ha pubblicato. Il tema gli è congeniale. Riguarda l'uomo del Rinascimento e Verdiglione ha, da tempo, volto l'attenzione al «rinascimento». L'uomo del Rinascimento è Leonardo (Armando Verdiglione: Leonardo da Vinci-Spirali/Vel Edizioni), il «rinascimento» di cui Verdiglione si fece e si fa attore è contro la civiltà della morte, del negativo, contro la società che ha quale scopo la vista del male e la soluzione al male con la rivoluzione, contro la società che svalorza l'industria (l'operare non pianificato...).

Paese di corta memoria, il nostro, io dico, perché fui testimone e partecipe, che una sterzata agli orientamenti italici e un'immissione di internazionalismo per il superamento di un comunismo che si presentava detentore della «salvezza» e del progresso, della «salvezza» mediante il progresso; io dico che la possibilità di risuonare da noi a uomini che nessuno stampava (i russi fuorusciti, gli scrittori in consi-

derazione di reazionari...) si devono *anche* alle riviste e alla casa editoriale facenti riferimento a Verdiglione. A non parlare della stessa psicoanalisi che la ideologia marxista-freudiana o junghiana risolve in una terapia dell'adattamento...

Documentato libro e nella cultura, il *Leonardo*; Verdiglione, a modo suo, con la prosa che sembra oscura e che, piuttosto, evita il luogo comune linguistico, in scorriere di capitoletti, svagatamente dipana vita e opere di Leonardo, e irride quella che a Verdiglione pare una mitologia: Leonardo romantico, misterioso, naturalistico...

Leonardo omosessuale, genio e follia...

Per Verdiglione Leonardo non ha misteri se non il mistero, tutt'altro che misterioso, dell'artificialista: mettere alla luce quel che gli avveniva di concepire. Di fronte all'immane imponenza delle «cose» Leonardo replica con l'unico azzardo dell'uomo: non annichilire la propria mente in quanto le *cose* ci sovrastano né adeguare la nostra mente alle *cose*. Inventare, anzi, ripeto, e

considerare reale *ogni* invenzione poiché la mente *non* risponde alla realtà bensì a se stessa, alla sua originarietà. Nessun realismo, nessun naturalismo, nessun mistero, quindi. Il fare, il mostrare operando, niente escludere, *vivere di questo*. Forse che chiunque inventi non fa come Leonardo? L'esemplarità di Leonardo sta nell'incommensurabile vocazione dell'artificio inventivo e nella consapevolezza che scopo del fare è il fare, nel libero esprimere ciò che variamente lo interessava. *Al di là dell'espressione Leonardo non vuole andare*. Non c'è senso, non scopo, se mai la qualità della «scrittura», intendendo per scrittura quasi voglia manifestazione della mente che abbia qualità, appunto.

Annichilito dal mondo non accettare l'annichilimento e non accettarlo non rifugiandosi in una delle tante «salvezze» ma operando, inventando, svolgendo la nostra artificialità, mondi nel mondo. È il Leonardo di Verdiglione.

Antonio Sacca